

SAN SEBASTIANO MARTIRE, SIMBOLO DI OGNI MARTIRIO

(Si può “provocare” una riflessione? Al culmine della festa per eccellenza del patrono di Mistretta sarà “fuori tono”. Non voglio fare il “guastafeste”. Non è una “lezione” di storia e neppure di morale. È un racconto di fatti e numeri senza pretesa di completezza. Sarebbe impossibile. Non voglio fare il “professore”. Quando me lo dicono, non mi gusta, essendo che non sono professore “come i professori”.)

ERA UN BEL RAGAZZO

Sebastiano, ufficiale dell'esercito di Diocleziano, nacque a Narbona, in Francia, nel 256: 1.763 anni fa. A Milano, la cui origine milanese è attestata vagamente da Ambrogio, fu educato, conobbe il cristianesimo e scelse la vita militare. Diocleziano, quando scoprì che era cristiano, gli disse: “Hai operato contro di me nell'ombra”. Sebastiano aveva scelto di essere dalla parte “della luce che non tramonta”. Viene detto bimartire. Pare che il martirio avvenne nel 287-288. Aveva 31-32 anni. Se avvenne, secondo altre fonti, nel 304 sono trascorsi 1.715 anni. Siamo ancora qui a ricordare quel martirio. Come spiegarlo? I miracoli non si spiegano. Si verificano. Aveva allora 48-49 anni. Era un “bel ragazzo”.

Non a caso il “Movimento Gay” l'ha “adottato”. Thomas Mann, nel romanzo *La morte a Venezia*, lo designa “esemplare di bellezza apollinea”. Letteratura, pittura, cinema e fotografia ne hanno narrato in tanti modi, e in tutti i secoli, collegando Sebastiano con la bellezza e la peste: a cominciare da *Il martirio di San Sebastiano*, di Gabriele D'Annunzio, da cui Claude Debussy, nel 1911, ne avrebbe ricavato un'opera teatrale. Basilio Filetto, mistrettese, bardaio e “illetterato”, scrisse, intorno al 1938, una tragedia in sette quadri testo con stesso titolo.

DUE VOLTE MARTIRE

Sebastiano, legato a un palo sul Colle Palatino, fu trafitto con le frecce, tanto da sembrare “come un istrice”. Lo trovò ancora vivo Irene. Lo curò. Fu flagellato a morte una seconda volta. Il corpo, gettato nella “Cloaca Maxima” e recuperato nel Tevere, a quel tempo dalle “bionde acque”, oggi inquinato, fu raccolto da Lucina e sepolto nelle catacombe della Via Appia. Lo si narra nella *Passio Sancti Sebastiani* (V secolo), attribuita a Arnobio il Giovane, e nella *Legenda Aurea*, di Jacopo da Varagine, scritta intorno al 1260. La *Depositio Martyrum* del 354 cita il XIII giorno delle calende di febbraio, ossia il 20 gennaio, in cui Sebastiano fu deposto “in catacumbas”. Su questi dettagli ne sa dissertare meglio il professore Francesco Cuva, come ha scritto nel libro del 2016, *San Sebastiano. Miles Christi tra fede e culto*, in cui la vita del santo viene storicizzata rigorosamente.

ANDIAMO NEI CAMPI

Non c'è dubbio: tutto ha avuto cominciamento allorché il fratello disse al fratello: «Andiamo nei campi¹». “Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise”. La storia di “quella mano alzata” continua. Sigmund Freud, in *Totem e tabù*, colloca l'inizio della civiltà con un atto di barbarie: un omicidio primordiale di un capobranco, perché non voleva condividere le femmine. È stato di moda, e lo è ancora, credere di più a Fred e meno alla Bibbia.

L'uccisione di uno è divenuta l'uccisione di molti. UNO, difatti, era stato ucciso sulla Croce. La storia di *Quell'Uno* è la stessa storia di molti. Solo “Quell'UNO” è stato il *Numero Uno*. Il Primo dei primi. Stefano protomartire è stato uno dei primi. Non il *Primo*. San Sebastiano è stato uno dei molti. Uno dei molti è stato, in Etiopia, 351 anni fa, il 27 marzo 1668, padre Francesco da Mistretta, assieme al confratello Ludovico da Laurenzana, lapidati e crocifissi dai monaci copti.

OGGI COME IERI

Secondo stime approssimative, i martiri cristiani sarebbero stati 70 milioni, di cui 45 milioni nel XX secolo.

EDITH STEIN E MASSIMILIANO KOLBE

Una dei molti è stata Edith Stein, una di 6 milioni di ebrei, martire ad Auschwitz, assieme alla sorella Rosa, uccisa il 9 agosto 1942 in una camera a gas e incenerita in un forno crematorio. Ebreia, filosofa, carmelitana, santa Teresa Benedetta della Croce, compatrona di Europa.

C'è un *segno di croce* nella biografia di un altro santo moderno: Massimiliano Kolbe, ucciso il 14 agosto 1941, in un lager nazista, dopo avergli impedito di usare il Rosario e avergli scatenato contro i cani-mastini e i cani-uomini SS. Si offrì di prendere il posto di un padre di famiglia, destinato in un bunker della fame. Padre Kolbe era stato arrestato il 17 febbraio, assieme ai confratelli francescani. Imprigionato ad Auschwitz, vedrà morire di fame e sete i compagni. Portato fuori dal bunker, sarà condotto in infermeria e ucciso con un'iniezione di fenolo al cuore. Glielo iniettò un detenuto anziano, di nome Hans Bock, che fu costretto a farlo. Come un Giuda? Kolbe aveva un numero nell'universo concentrazionario: il 16670. Non fu un numero.

¹ *Genesi*, 4, 8.

Giovanni Paolo II lo ha definito “*angelo dell’amore e della donazione di sé*”. Le sue ultime due parole, secondo i testimoni, poco prima di spirare, furono “*Ave, Maria!*”
Il rapporto del “World Watch List” del 2019, pubblicato recentemente, afferma che i martiri cristiani di oggi ammontano a 245 milioni.

LA PERSECUZIONE NASCOSTA

Papa Francesco, all’*Angelus* del 15 marzo 2015, ha detto: “*Che questa persecuzione contro i cristiani, che il mondo cerca di nascondere, finisca e ci sia la pace*”. Nascondere significa rimuovere e dimenticare. Farne memoria, invece, è fare i conti con una parziale storia delle vittime che appartiene alla più generale storia del crimine del genere umano, di cui la storia dei martiri è solo una parte.

Papa Francesco ha fatto suo lo slogan “*Nunca mas!*”, che nella sua lingua madre significa “Mai più!”.
Gli Apostoli furono perseguitati. Stefano fu lapidato per blasfemia. Giacomo fu fatto giustiziare da Erode Agrippa. Pietro fu crocifisso a Roma. Paolo, persecutore di cristiani, come cristiano perseguitato fu frustato, bastonato, lapidato, braccato, arrestato. Nel 64 dopo Cristo, Nerone accusò i cristiani dell’incendio di Roma e il cristianesimo fu considerato “empietà”. I cristiani furono definiti, addirittura, “*atheoi*”, cioè atei, senza dèi. Ovviamente *senza* gli dèi falsi e bugiardi della religione ufficiale romana. Plinio il Giovane, governatore della Bitinia dal 111 al 112, testimonia che i cristiani, interrogati sotto tortura, che ammettevano di esserlo, venivano messi a morte. Nel 250, l’imperatore Decio obbligò i cristiani a professare la loro fede agli dèi pagani. I martiri furono molti, e altrettanti i cosiddetti “*lapsi*”: coloro che abiurarono e cedettero. Letteralmente: i “caduti”, gli “scivolati”, quelli che non ce la fecero a sopportare il martirio. I “lapsi” saranno perseguitati dallo Stato e dall’imperatore Teodosio. Siamo nel 391.

LA DISTRUZIONE DEL TEMPIO

Nel 586 avanti Cristo ci fu la distruzione del primo Tempio di Gerusalemme, per opera di Nabucodonosor; nel 70 dopo Cristo, la distruzione del secondo Tempio: questi eventi vanno messi nel conto delle persecuzioni religiose da parte degli imperialismi antichi, romani compresi, essendo che Giovanni Paolo II, nel suo discorso nella Sinagoga di Roma del 13 aprile 1986, disse che “*gli ebrei sono [per i cristiani] i nostri fratelli maggiori*”. La Shoah appartiene a questa storia delle persecuzioni.

Diocleziano inaugurò la sua violenta persecuzione del 304. In un editto del 297, i cristiani erano perseguitati, assieme ai manichei. Costantino I, nel 313, con l’Editto di Milano, accetterà il cristianesimo e ordinerà la cessazione delle persecuzioni.

IL MASSACRO NEL MEDIOEVO

Goti e Vandali, barbari di ieri, uccisero vescovi e fedeli. Impossibile quantificarli. Gli Arabi e le persecuzioni “in casa” tra gli stessi cristiani nel Medioevo furono altrettanto numerose. Le Crociate non furono una “passeggiata”. Furono un massacro. Basta ricordare i roghi, fra’ Dolcino, le crociate contro gli Albigesi, i Valdesi e i Catari. Giovanna d’Arco, considerata strega, eretica, martire, eroina, riconosciuta innocente venticinque anni dopo, fu proclamata santa nel 1920. Morì sul rogo il 30 maggio 1431.

Nella notte di san Bartolomeo, in Francia, gli Ugonotti uccisi furono 30 mila, di cui 6 mila a Parigi. Tra le vittime cristiane e cattoliche, il 6 luglio 1535, nel Regno Unito, ci fu Tommaso Moro, canonizzato nel 1935. Fu decapitato. La sua testa venne esposta per un mese sul “London Bridge”. La recupererà la figlia, pagando un riscatto. Nel XVII secolo, in Giappone, furono uccisi 40 mila cristiani, tra cui alcuni crocifissi in pubblico.

LA GHIGLIOTTINA A LAVORO

La Rivoluzione francese mandò sulla ghigliottina i preti cosiddetti “refrattari”. L’insurrezione della Vandea (1793), primo genocidio moderno, si concluse con 117 mila vittime, a onta della “Dichiarazione dei Diritti dell’uomo” del 1789. Negli anni 1926-1929, in Messico, durante la cosiddetta “*Cristiada*”, si calcolano 250 mila sacerdoti, religiosi e fedeli braccati, torturati e assassinati ricercati e fucilati. C’è un film del 2012, *Cristiada*, di Dean Wright, distribuito in Italia nel 2014, che racconta la “guerra civile cristera”. I “*cristeros*” non rinunceranno alla fede, tra cui padre Christopher e il tredicenne José Luis Sanchez, messo a morte. Quest’ultimo è stato beatificato da Benedetto XVI, nel 2005, e canonizzato da Papa Francesco il 16 ottobre 2016. Il nazismo ha raggiunto l’apice del delitto: 6 milioni di ebrei annientati.

IN EPOCA NAZISTA

Papa Pio XI nell’enciclica “*Mit brennender Sorge*” (*Con bruciante preoccupazione*), nel 1937, dichiarò l’inconciliabilità tra cristianesimo e razzismo totalitario. La Shoah è stata l’«occultamento del volto di Dio nel XX secolo», la «banalità del Male», l’avvento dell’Anticristo nazista. Gli uomini furono classificati “*untermenschen*” (in tedesco): ovvero “sottouomini”, meno che uomini e quindi niente affatto uomini, cioè non-uomini.

A Buchenwald, padre Otto Neururer, sacerdote austriaco, morì il 30 maggio 1940: venne sospeso a testa in giù e morì dopo due giorni di agonia per avere battezzato un prigioniero. Il sacerdote polacco Edmund Kalas fu lapidato, a Mauthausen, il 7 giugno 1943. Padre Jakob Gapp fu ghigliottinato dai nazisti il 13 agosto 1943. Papa Pio XII denunciò l'obiettivo di eliminare *anche* le chiese cristiane. Anche in questi casi, la banalità del male dei perpetratori del male non si confonde con la banalità del bene.

IN UNIONE SOVIETICA

La *Chiesa del silenzio*, nell'Unione Sovietica di Stalin, subì una persecuzione altrettanto feroce. La Chiesa cattedrale di Cristo Salvatore di Mosca venne distrutta nel 1931. Nikolaj Bucharin aveva detto: "*Religione e comunismo sono incompatibili sia in teoria che in pratica*". Trockij e Lenin non furono da meno. I beni della chiesa russa ortodossa furono confiscati, 8 mila sacerdoti imprigionati e esiliati. Gli storici non ne hanno mai potuto compilare il numero esatto. Secondo alcune fonti, dal 1917 al 1992, sono stati uccisi, in Unione Sovietica, circa 50 mila religiosi, torturati e mandati nei gulag.

Scrivendo Lenin a Molotov, nel marzo del 1992: "Quanto maggiore sarà il numero degli esponenti del clero reazionario e della borghesia reazionaria che (...) ci riuscirà di fucilare, tanto meglio sarà²".

In Unione Sovietica, negli anni Trenta del XX secolo, "secondo Aleksandr Jakovlev, presidente della Commissione per la riabilitazione delle vittime delle repressioni politiche, istituita in Russia alla metà degli anni Novanta, solo tra il 1937 e il 1938 -il picco del terrore staliniano- sarebbero stati arrestati 165.000 preti ortodossi, di cui 105.000 sarebbero stati fucilati. Oltre 300 vescovi sarebbero stati vittime delle persecuzioni e almeno 250 di essi sarebbero stati uccisi o sarebbero morti durante la detenzione. Lo storico Dmitrij Pospelovskij riporta la cifra di 300 vescovi e di oltre 50.000 ecclesiastici, appartenenti a vari raggruppamenti, uccisi durante gli anni del regime comunista, senza tenere conto di monaci e monache, mentre l'Istituto san Tichon di Mosca calcola tra i 500.000 e il milione il numero di cristiani ortodossi che avrebbero perso la vita per ragioni legate alla professione di fede³.

«Nell'agosto del 2000, a Mosca, nella cattedrale di Cristo Salvatore, il concilio giubilare dei vescovi della Chiesa ortodossa russa ha canonizzato 1.097 martiri e confessori della fede del Novecento con la formula "**quelli di cui si conosce il nome e quelli che finora sono rimasti sconosciuti al mondo ma sono noti a Dio**", per dire che il martirio nella Russia del Novecento è stato un fenomeno di popolo di cui non si conoscono ancora precisamente le dimensioni⁴».

Questa formula conferma il fatto che Dio conosce tutti, nome per nome, e quindi non ha dimenticato il numero incalcolabile dei martiri senza nome e cognome.

In Corea del Nord, Iraq e Eritrea, i cristiani uccisi sarebbero stati oltre 7.100. Si tratta, ovviamente, di dati parziali, come parziale e non esaustiva è questa breve escursione storica sui martiri cristiani nel mondo.

MEL MEDIO ORIENTE E NEL MONDO CONTEMPORANEO

Nel decennio 2000-2010, i martiri cristiani in Medio Oriente sono stati 109 mila all'anno: 109 mila per 10, fa un milione e 90 mila. Si parla di estinzione dei cristiani in Medio Oriente. Questa è la storia dei "barbari contemporanei".

In Africa, in Asia e nel Vicino Oriente i numeri sono più esatti, essendo che si tratta di cronaca:

Algeria, maggio 2011, chiusi 7 luoghi di culto evangelici; Egitto, 2011, attentato ad Alessandria di Egitto, con 21 morti; 8 vittime, nel 2010, all'uscita della messa di Natale; 9 ottobre 2011, l'esercito fa 20 morti e 200 feriti di cristiani copti;

Libia, gennaio 2012, si proibisce l'evangelizzazione e si prevede la pena di morte per chi si converte al cristianesimo;

Nigeria, Natale 2010, 86 vittime provocate dall'esplosione di una bomba; l'anno dopo: 39 martiri; 20 vittime cristiane, nel 2012; 14 morti nel 2012, a seguito di un attentato condotto da kamikaze; in Nigeria c'è in atto un genocidio dei cristiani per opera della setta "Boko Haram", i cui componenti prediligono lo stupro delle donne cristiane, la loro mutilazione e uccisione, il rapto, le gravidanze e i matrimoni coatti; nel 2011, in Nigeria sono stati contati 450 omicidi;

Somalia, 1989, ucciso il vescovo di Mogadiscio e, nel 2008, rasa al suolo la cattedrale. In Sudan, la situazione è stata simile negli anni recenti; nel 2014, Mariam Yehya Ibrahim, 27 anni, all'ottavo mese di gravidanza, è condannata a morte perché cristiana, nonostante il padre sia musulmano.

In Afghanistan, il cristianesimo è ancora punibile con la pena di morte; in Arabia Saudita, è considerato un "*crimine*" il semplice possesso della *Bibbia*.

² cfr. *L'autunno della Santa Russia*, Atti del VI Convegno ecumenico internazionale di spiritualità russa "L'autunno della Santa Russia. Santità e spiritualità in Russia in un tempo di crisi e persecuzione (1917-1945)", Bose, 16-19 novembre 1998, a cura di A. Mainardi, Magnano, Qiqajon, 1999, pagg. 374-378.

³ cfr. A. Ricciardi, *Il secolo del martirio. I cristiani nel Novecento*, Mondadori, Milano, 2000, pagg. 33-34; cfr. Simona Merlo, *Le chiese orientali*, in *La Storia, Orizzonti della contemporaneità. Religione e politica*, a cura di A. Barbero, Corriere della Sera, RCS, Milano, 2017, pagg. 467-468.

⁴ S. Merlo, *ibidem*, pag. 468.

In Corea del Nord, si calcola che al 2015 i cristiani imprigionati siano stati tra i 50 e i 70 mila. In Cina, nonostante le recenti aperture con il Vaticano, la religione non gode favore. In India, il fondamentalismo indù ha provocato la fuga di 20 mila cristiani. Nel 2011, l'arcivescovo di Bombay, ha affermato che sono stati 2.141 i cristiani colpiti in aggressioni varie, cresciuti ancora nel 2012. In Iran e Indonesia i cristiani sono imprigionati per apostasia dell'islamismo. In Iraq, nel 2009, si contavano 65 attentati e 50 morti. In Pakistan, la professione di fede cristiana è "bestemmia" punibile con la pena di morte. Il caso più noto è quello di Asia Bibi, che ha suscitato proteste internazionali. Nel 2010, nel Punjab (Pakistan) sono state bruciate vive sei persone, tra le quali un bambino. Violenze e arresti non calcolati, nel 2010-2011, anche in Vietnam. Nella civilissima Europa di oggi ci sono stati assassinî e persecuzioni, Turchia compresa, a cui la storia imputa il genocidio, negli anni 1915-1916, di un milione e 500 mila di Armeni cristiani. Papa Francesco lo ha definito il "primo genocidio del XX secolo". Padre Andrea Santoro è stato ucciso a Trabzon, l'antica Trebisonda, in Turchia, sul Mar Nero, il 5 febbraio 2006. Un uomo gli sparò colpi di pistola, che trafissero i polmoni, gridando "Allah è grande". Il 3 giugno 2010 fu ucciso a coltellate, ancora in Turchia, il vescovo Luigi Padovese. In Indonesia, dal 1975 al 1999, la regione di Timor Est, prevalentemente cristiana, la persecuzione ha provocato 200 mila vittime, 250 mila profughi, con stupri, infibulazioni, circoncisioni con il rasoio senza anestesia, evirazioni, sventramenti e decapitazioni di cristiani e distruzione di chiese, lebbrosari e ospedali. La "cattiva storia dei barbari" non finisce qui. Durante la Guerra di Spagna sono stati uccisi e accertati 4.184 sacerdoti e seminaristi, 2.365 religiosi, 283 suore, laici credenti esclusi, che ammontano a 6.832 vittime. Moltissimi sono stati beatificati.

PINO PUGLISI

"*Me l'aspettavo*", disse padre Pino Puglisi, assassinato dalla mafia il 15 settembre 1993, alle ore 22,45, in Piazza Anita Garibaldi, a Palermo. Era il giorno del suo 56° compleanno. Anch'egli è ora beato.

Sebastiano è stato uno dei primi degli ultimi o l'ultimo dei primi? Il grande crimine ai danni di uno, di una vittima, San Sebastiano, è stato ed è ancora il crimine massimo: quello di Caino quando disse al fratello "*Andiamo nei campi*", e gli alzò contro la mano. Dove sta la differenza se si usano frecce, lupara, camere a gas o kamikaze o iniezioni al fenolo?

Va detto che ci sono martirî, a dir così, "freddi", perché distanti nel tempo e nello spazio; e martirî "caldi", perché a noi più vicini: i primi ci fanno meno "impressione" e ci emozionano e turbano meno dei secondi. I martirî sono tutti infuocati e ardenti. Anche quelli dietro l'angolo e ignoti e misconosciuti e non riconosciuti. Nessuno storico potrà dirci il numero esatto dei martirî, compreso il nome dei martiri anonimi, i quali, anche se "senza nome", non sono meno importanti agli occhi di chi ne fa la storia e, soprattutto, allo sguardo di Dio per cui sono morti.

Con la formula e la definizione di "martiri sconosciuti al mondo", di norma, vengono canonizzati i martiri, appunto, anonimi sia della Chiesa cattolica sia di quella ortodossa, come si vedrà più avanti in merito alle persecuzioni cristiane in Unione Sovietica.

Questo numero che non ha numero non è quello che conta. Questo "numero" lo conta e conosce solo il Signore, il quale conta e conosce, appunto, il numero dei capelli sul capo, della sabbia del mare, quello delle stelle in cielo e delle lacrime versate. Si stima (non si contano esattamente) che ci siano 100 miliardi di galassie con dentro 100 miliardi di stelle. La cifra di 100x100 miliardi ammonta a 10²². Dieci elevato a ventidue, significa 1 seguito da 22 zeri; cioè, in lettere italiane, diecimila miliardi di miliardi.

Luca, 12, 4-7: «*Non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono far più nulla. Vi mostrerò invece che dovete temere: temete Colui che, dopo avere ucciso, ha il potere di gettare nella Geenna. Sì, ve lo dico, temete Costui. Cinque passeri non si vendono forse per due soldi? Eppure, nemmeno uno di essi è dimenticato davanti a Dio. Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Non temete, voi valete più di molti passeri*».

Salmo, 146 (147): «*Egli conta il numero delle stelle e chiama ciascuna per nome*».

NON UCCIDERE

I filosofi di mestiere definiscono l'omicidio biologico "crimine ontologico", negazione dell'essere dell'Essere. Il comandamento del "*Non uccidere*" è stato rovesciato nel suo contrario: "*Devi uccidere*".

I Greci avevano individuato questo "massimo crimine" con il termine *hybris*. Significa tracotanza, eccesso, superbia, orgoglio, prevaricazione, prepotenza, delitto, peccato contro la legge morale e della *polis*.

Ha scritto Elias Canetti, in *Massa e potere* (Adelphi, Milano, 2014, pag. 282): "*Il potere ha bisogno della morte*", si fonda e costruisce sul *potere* della morte, a cominciare da Diocleziano in poi, e sulla "cultura della morte", la quale non è la stessa cosa della "**morte redentrice di Gesù**" e dei suoi martiri di ogni tempo e spazio. Quel potere di uccidere è stata la stessa forma di terrore e del "Terrore" staliniano, nazista e di quello durante la Rivoluzione francese del 1789. Il comunismo voleva realizzare la "società proletaria perfetta"; il

secondo il dominio della razza pura ariana; il terzo evento storico cancellare il cristianesimo e fondare il culto della "Dea Ragione".

A proposito di questo "potere della morte", in greco thanatos-crazia, gli esperti ne hanno fatto l'elenco: etnocidio, umanicidio, politicidio, democidio, genocidio, classicidio, fratricidio, indigenicidio, gendericidio, femminicidio, olocidio (sinonimo di onnicidio-omnicidio), culturicidio, ecocidio, urbicidio, patrimonicidio, libricidio, fino a quello più assoluto, lo *scelsus infandum*, massimo crimine, ignobile delitto, il deicidio.

IL SERVO SOFFERENTE

Isaia, 53, 5, 12 aveva previsto tutto: «Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di Lui; per le sue piaghe siamo stati guariti; noi tutti eravamo sperduti come un gregge; (...) maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì bocca; era come **agnello condotto al macello**, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca; con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo. (...) Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi; (...) fu percosso a morte; gli si diede sepoltura tra gli empi (...), sebbene non avesse commesso violenza, né vi fosse inganno nella sua voce; (...) il **giusto mio servo** giustificherà molti (...) e gli darò in premio le moltitudini».

La storia della Croce di Gesù e dei martiri, anticipata da Isaia nella figura del "giusto servo sofferente", è la nostra storia di cristiani. Non si scappa da qui. Ancora frecce sul corpo bellissimo del nostro patrono, "cavalieri ranni" della fede. Uno unico dei molti unici. Uno dei primi, ma non IL PRIMO.

E ORA NOI

E noi, che facciamo? Facciamo "ballare i Giganti". Ricostruiamo "vitelli d'oro". Facciamo "galoppare" una statua e un'opera d'arte, "addobbata" con carta moneta. E sprechiamo 50 mila euro per un "cantante del nulla".

AGOSTO 2019